

INTRODUZIONE

Questo libro nasce in continuità con una ricerca molto ampia, che parte dal concetto di “nuovo rilievo”¹, un rilievo che sappia cogliere le “qualità” vere del luogo e che cerchi di interpretare i modi in cui ci si possano inserire pochi segni progettuali, in un contesto pregnante e carico di significati, anche quando apparentemente degradato, squalificato e non degno di studio. C'è alla base di questa ricerca il profondo convincimento, che non si può modificare il territorio se non si conoscono a fondo le sue leggi di trasformazione e se non si assecdano con il progetto le tensioni che in esso sono in atto.

Dopo numerose esperienze di rilievi effettuati direttamente nelle periferie urbane degradate con questo nuovo sguardo, ravvisando spesso esiti figurativi inusitati e particolarmente contemporanei e dopo numerose esperienze progettuali condotte con le tesi di laurea in contesti complessi e squalificati, la prospettiva semiologica di questo libro, è volta a scoprire nuovi fronti di ricerca, ricucendo un legame, sempre vagheggiato, tra architettura d'avanguardia e certi tipi di periferie spontanee.

Non è il “degrado” in sé a rendere degni di studio questi luoghi, né quegli elementi che hanno interessato i sociologi, i poeti o i registi della periferia, che ne hanno talora colto aspetti pittoreschi, in un'accezione latamente tardoromantica. Lo studio dei processi di autocostruzione dell'architettura e dei modi di organizzazione spontanea della città sono utili tanto a comprendere le complesse tensioni umane sottese alle forme dell'architettura e della città (tensioni e desideri spesso non compresi nelle algide e magniloquenti forme di tanta architettura progettata, rimasta, poi, priva di vita), quanto a comprendere modalità operative e strategie di adattamento, che possano essere da modello per i progetti di riqualificazione di questi contesti medesimi.

Non si può parlare di progetto contestualistico se non si ricavano in maniera consapevole gli elementi del linguaggio

¹ Si tratta di una ricerca molto ampia cominciata a partire dal 1994 con il professor Roberto de Rubertis ed altri ricercatori e studiosi della “scuola romana”, che ha già prodotto numerosi esiti e pubblicazioni, presentate a convegni nazionali ed internazionali sul tema. In particolare il concetto di nuovo rilievo è sviluppato da de Rubertis in *De vulgari architectura. Indagine sui luoghi urbani irrisolti*, Officina Edizioni, Roma, 2000.